

UN RISTORATORE CON LA PASSIONE PER IL CINEMA

Il grande successo di un cuoco-regista

E' autore di thriller psicologici molto amati dal pubblico

Lavora dietro la cinepresa da oltre un quarto di secolo, ma per lui questo continua a restare solo un hobby - I suoi attori sono spesso amici e conoscenti - Molti di loro sono poi diventati professionisti



Alborghetti è il vicepresidente del Cinevideo club della città a cui è iscritto da dieci anni ed è uno dei suoi più ferventi animatori.



Un vampiro d'emozioni

Massimo Alborghetti, 42 anni, ha cominciato a girare film a 16 anni.



Massimo gira i suoi film con una macchina fotografica che fa video in alta qualità.



Attualmente, sta girando "La maschera umana", un lungometraggio su una madre che cresce un figlio nato con una malformazione al viso che nasconde dietro una maschera.

NEL SUO MENU'

HA 10 FILM E 100 CORTOMETRAGGI

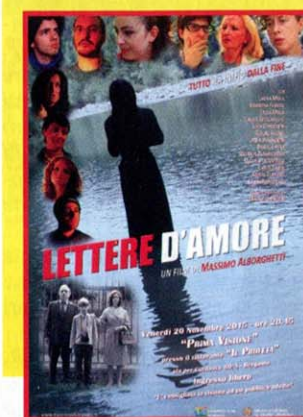
Bergamo
 Del regista Massimo Alborghetti potete trovare qualche film sulla Rete, o in qualche festival, nei cineclub, e in rarissimi dvd o in qualche rassegna culturale, ma nelle sale no, a meno che non si tratti della sala de "Il Profeta", il ristorante che Alborghetti ha aperto a Bergamo insieme con due soci. Già, perché uno dei più attivi registi bergamaschi, con dieci film e oltre cento cortometraggi alle spalle, di mestiere fa tutt'altro, ma il grande schermo ce l'ha nel sangue: iscritto da dieci anni al Cinevideo club della città, ne è il vicepresidente e uno dei più ferventi animatori. «Ho cominciato a girare film a 16 anni, ora ne ho 42. Diciamo che molti lavori iniziali sono sgangherati, ma fanno parte comunque della mia crescita. Ho sempre amato il cinema, ricordo che da bambino facevo finta di dormire per vedere film horror e gialli, e poi non chiu-

devo occhio tutta la notte! Ho sempre voluto raccontare storie e pensavo che la scrittura sarebbe stata il mio sfogo creativo, e in parte lo è, ma è l'immagine in movimento ad appagarmi in modo completo. La scrittura di un racconto, un libro o una sceneggiatura è un lavoro solitario. Creare un film, invece, è un impegno di gruppo e consente scambi fra persone appassionate».

Tutto in famiglia

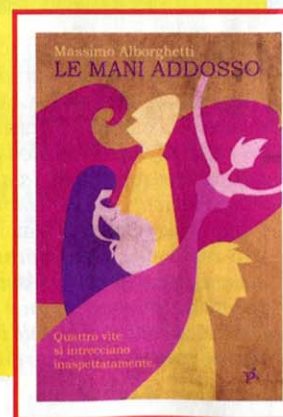
Alborghetti s'ispira a Mario Bava e Dario Argento, ma ama anche Gabriele Salvatores, Giuseppe Tornatore e Paolo Sorrentino. «Ho una posizione di privilegio, un lavoro grazie al quale ho del tempo libero», dice per rimarcare che non ha mai pensato di mollare il ristorante per dedicarsi anima e corpo alla cinepresa. «Posso fare un lavoro che amo, il cuoco, e coltivare la mia grande passione per

I suoi lavori transitano per festival e cineclub, ma non nelle sale, tranne quella del suo ristorante - Instancabile (ha anche scritto un libro), attualmente lavora contemporaneamente a due film



La locandina e gli interpreti del suo "Lettere d'amore".

Ha anche scritto e pubblicato a proprie spese il libro "Le mani addosso", disponibile su Amazon.



il cinema. Mi sento fortunato e non ho frustrazioni. Certo, se mi proponessero una grande produzione sarebbe stupendo, ma sono una persona estremamente concreta e con i piedi per terra. E so che sognare non basta».

Delitti efferati

Il suo è senz'altro un modo di fare cinema molto particolare, anche per la selezione degli attori. «Non faccio un vero e proprio casting. Anni fa, visto che avevo a disposizione solo attori non professionisti, cercavo quella parte di loro nascosta che fuoriusciva solo interpretando il personaggio che gli proponevo. Ero una specie di vampiro d'emozioni. Perché il non professionista ha una naturalezza a volte non facile da estrarre o gestire, ma bella. Ora mi basta una chiacchierata per capire se scatta un'affinità».

Gli attori che partecipano ai suoi film

sono in primis la sua famiglia, a cominciare dai genitori, sempre presenti, così come il fratello, cui poi si aggiungono amici e parenti.

«Siamo come una grande famiglia, persone appassionate che amano il cinema, la recitazione e sperimentare. La cosa essenziale, per me, è renderli partecipi di un progetto personale che diventa corale. Molti di loro hanno poi intrapreso la carriera recitativa come professione. Considero fare un film un grande laboratorio. Non racconto mai a nessuno tutta la sceneggiatura. Chi interpreta il film conosce solo la sua parte. Mi avvalgo di tantissime persone creative fra registi, artisti, musicisti che fanno musica originale per i miei film, che sono soprattutto thriller psicologici, perché la psiche è un mondo affascinante. I più efferati delitti hanno uno sfondo passionale, a volte apparentemente inspiegabile, ma sono sicuro che una spiegazione c'è. E cerco di raccontarla a modo mio. È la curiosità la base della mia ricerca».

Instancabile (ha anche autopubblicato il libro "Le mani addosso", disponibile su Amazon), oggi lavora contemporaneamente a due film.

«Il primo è "I vizi", in cui un cicerone racconta sette storie che hanno per tema i vizi capitali, e poi "La maschera umana", un lungometraggio su una madre che cresce il figlio nato con una malformazione al viso. Sarebbe meraviglioso poterli distribuire. Sono film veri e propri, anche se con i difetti del basso budget. Si prestano per spazi televisivi, anche per palinsesti minori. Le mie tematiche hanno sempre qualcosa di sociale e provocano discussioni».

Gigi Montero